

Verso la conferenza sulle Partecipazioni statali
La funzione della ricerca scientifica nella regione

Il ruolo nuovo che possono assumere gli enti e le aziende pubbliche - La progressiva dequalificazione produttiva della Selenia e del Centro Sperimentale Metallurgico - Parcelle impossibili per la piccola industria



Una manifestazione dei lavoratori della Selenia

Uno dei problemi che saranno al centro della ormai imminente Conferenza regionale sulle Partecipazioni statali è che già è emerso con forza dagli incontri e dai dibattiti preparatori, è quello del ruolo della ricerca scientifica nella regione. La questione è tanto più importante, in quanto nella regione esistono una serie di strutture pubbliche (il Consiglio nazionale delle ricerche, il comitato nazionale energia nucleare, l'Istituto nazionale di Fisica nucleare) e a partecipazione statale (il Centro sperimentale metallurgico, la SNAM progetti, alcune aziende elettroniche che svolgono o dovrebbero svolgere ampie ricerche scientifiche-tecnologiche come la Selenia e la Nuova Pignone) che già oggi, con una politica diversa, potrebbero avere una funzione di ruolo. Esiste, è vero, una questione più generale che investe le scelte complessive del capitalismo italiano nel quadro della divisione internazionale del lavoro e gli indirizzi del governo per la ricerca si spende troppo poco e male. Invece, non solo non si muovono in questo senso, ma puntano addirittura a ridurre la spesa per la ricerca. Tipico è il caso della Selenia. L'azienda si è costituita nel '60 in seguito alla fusione tra Microfilm (IRI) Finmeccanica, il sindacato, con un capitale di 4 miliardi e 500 milioni, con due stabilimenti: quello romano prevalentemente dedicato alla progettazione e quello di Frosinone, quello di Furore, presso Napoli, per la produzione in serie. Il programma era di creare un'industria elettronica italiana, autonoma e competitiva sui mercati. Nel '69 il capitale fu portato a 11 miliardi e 500 milioni con un pacchetto di azioni distribuito: Finmeccanica 72 per cento, Raytheon 18 per cento e FIAT 10 per cento (nel '60 la Finmeccanica aveva il 40 per cento e il 20 per cento apparteneva alla Edison). Nel marzo del '70 la STET acquistò parte delle azioni della Finmeccanica, cambiando presidente che amministratore delegato. La Stet ora possiede il 49 per cento delle azioni, con le quali può controllare l'azienda. Finmeccanica il 21 per cento, l'IMI il 2 per cento, la Raytheon il 18 per cento e la FIAT conserva il suo 10 per cento, che le permette comunque di condizionare le scelte. L'intervento di una nuova gestione è di incrementare la produttività aziendale; vengono così privilegiate le produzioni in serie, puntando più sul mercato civile che su quello militare, di conseguenza più sul settore della telefonia - che era stato tradizionalmente la Stet - e sulla elettronica (progettazione e produzione di sistemi missilistici di computer e apparecchiature per il controllo aereo ecc.). Tutte le attività di studi e ricerche non immediatamente produttive vengono praticamente emarginate. Infatti, mentre le spese per ricerca e sviluppo fino al '71 ammontavano a circa il 10 per cento del fatturato, questo valore scende al 7,9 per cento nel '72 e si prevede che dovrà ulteriormente calare fino al 5 per cento.

Presentato alla Procura della Repubblica
Esposto contro Zeppieri: cinque miliardi di debiti

Mai versata allo Stato la somma trattenuta ai dipendenti per la ricchezza mobile?

Zeppieri, l'ex boss dei trasporti regionali è stato denunciato per circa 5 miliardi di debiti con i lavoratori e con la pubblica amministrazione. Un gruppo di cittadini e di ex dipendenti ha infatti presentato al procuratore della Repubblica un esposto nel quale chiedono che l'autorità giudiziaria esamini sia l'opportunità di promuovere azione penale nei confronti dei concessionari privati delle autolinee, sia di promuovere la azione fallimentare nei confronti della soc. ALA (Zeppieri).

La VII Conferenza del PCI a Frosinone
Il ruolo dei comunisti per un diverso sviluppo economico del Friulino

La relazione di Mazzoli e le conclusioni di Paolo Ciofi segretario regionale - Il compagno Panosetti sul lavoro verso le fabbriche

Il contributo dei comunisti della provincia di Frosinone alla mobilitazione antifascista, alla battaglia per rovesciare il governo Andreotti e l'impegno per un nuovo sviluppo economico e sociale del Friulino sono stati i temi al centro dei lavori della VII Conferenza della Federazione comunista. La conferenza, che ha visto impegnati per una intera giornata circa 250 delegati delle sezioni del Partito e della FGCI ha voluto rievocare la campagna del congresso nazionale del 1972 e la campagna del congresso sezionale, lo stato del Partito, il grado di mobilitazione di iniziativa in questo particolare e delicato momento di duro scontro con il governo Andreotti e dei ripetuti attentati alla democrazia nel nostro paese da parte del neofascismo.

La scelta politica che sta subendo in questi ultimi anni il territorio della provincia. L'ampia relazione del segretario della Federazione di Frosinone, Ignazio Mazzoli che ha introdotto i lavori, ha spaziato su tutti i temi di politica nazionale e provinciale che sono sul tappeto. Particolare rilevanza Mazzoli ha dato a tutti quei nuovi compiti che si presentano per i comunisti della provincia di Frosinone, per i mutamenti nella società, nel mondo del lavoro e nelle forze politiche, come diretta conseguenza delle trasformazioni dovute al processo di industrializzazione. Al centro dell'attenzione della relazione di Mazzoli e di numerosi interventi successivi è stato il ruolo che il PCI deve avere nella battaglia per un diverso sviluppo economico della provincia, collegata anche alla attuazione, nell'interesse di un più armonico sviluppo socio-economico della provincia, della classe operaia rurale trasversale a sud di Roma.

Al Comune di Guidonia
PCI: impegno per l'unità delle sinistre

Le manovre della DC e di una frangia del PSDI che hanno provocato la caduta della giunta di sinistra

La Giunta di sinistra che amministrava Guidonia è caduta ad opera della destra del PSDI. Il colpo di mano si è verificato nella seduta consiliare per approvazione del bilancio 1973. La destra del PSDI, alleata al gruppo dc, aveva votato contro il regolamento attuativo della pianta organica dei dipendenti comunali e successivamente, per far cadere la Giunta e aprire la crisi comunale, ha disertato la votazione sul bilancio. La manovra dei socialdemocratici va inquadrata nel tentativo generale della DC di imporre anche a livello degli Enti locali una linea involutiva e di destra in atto nel nostro Paese. Dalle elezioni del 1970 ad oggi, tale è stata la volontà proterva della DC di voler terminare una Giunta che vedesse l'aspirante al centro-sinistra, da creare una situazione di qualunque tipo che ha prodotto: prima - dal 1970 al 1971 - una Giunta di centro-destra con la rottura del PSI e la formazione di un gruppo autonomo, che si definiva socialista, all'interno di questa Giunta; poi la rottura dell'amministrazione comunale di sinistra che nel 1971 ricominciava unitariamente le forze politiche, aiutando al rientro nel PSI di una frangia del gruppo autonomo. La differenza di fondo tra le due esperienze è stata questa: il PCI ha lavorato per l'unità delle forze autonomiste, la DC ha prodotto la rottura.

Presentato alla Procura della Repubblica
Esposto contro Zeppieri: cinque miliardi di debiti

Mai versata allo Stato la somma trattenuta ai dipendenti per la ricchezza mobile?

La VII Conferenza del PCI a Frosinone
Il ruolo dei comunisti per un diverso sviluppo economico del Friulino

La relazione di Mazzoli e le conclusioni di Paolo Ciofi segretario regionale - Il compagno Panosetti sul lavoro verso le fabbriche

Il contributo dei comunisti della provincia di Frosinone alla mobilitazione antifascista, alla battaglia per rovesciare il governo Andreotti e l'impegno per un nuovo sviluppo economico e sociale del Friulino sono stati i temi al centro dei lavori della VII Conferenza della Federazione comunista. La conferenza, che ha visto impegnati per una intera giornata circa 250 delegati delle sezioni del Partito e della FGCI ha voluto rievocare la campagna del congresso nazionale del 1972 e la campagna del congresso sezionale, lo stato del Partito, il grado di mobilitazione di iniziativa in questo particolare e delicato momento di duro scontro con il governo Andreotti e dei ripetuti attentati alla democrazia nel nostro paese da parte del neofascismo.

La scelta politica che sta subendo in questi ultimi anni il territorio della provincia. L'ampia relazione del segretario della Federazione di Frosinone, Ignazio Mazzoli che ha introdotto i lavori, ha spaziato su tutti i temi di politica nazionale e provinciale che sono sul tappeto. Particolare rilevanza Mazzoli ha dato a tutti quei nuovi compiti che si presentano per i comunisti della provincia di Frosinone, per i mutamenti nella società, nel mondo del lavoro e nelle forze politiche, come diretta conseguenza delle trasformazioni dovute al processo di industrializzazione. Al centro dell'attenzione della relazione di Mazzoli e di numerosi interventi successivi è stato il ruolo che il PCI deve avere nella battaglia per un diverso sviluppo economico della provincia, collegata anche alla attuazione, nell'interesse di un più armonico sviluppo socio-economico della provincia, della classe operaia rurale trasversale a sud di Roma.

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring various theatrical performances, operas, and cabarets. Includes titles like 'ALL'OPERA MARIA ANTONIETTA', 'CONCERTI AUDITORIUM DEL GONFALONE', 'PROSA - RIVISTA', 'SPERIMENTALI', 'CABARET', and 'CINEMA - TEATRI'. Lists venues, dates, and ticket prices.

Tendenze in atto

Le tendenze attualmente in atto, invece, non solo non si muovono in questo senso, ma puntano addirittura a ridurre la spesa per la ricerca. Tipico è il caso della Selenia. L'azienda si è costituita nel '60 in seguito alla fusione tra Microfilm (IRI) Finmeccanica, il sindacato, con un capitale di 4 miliardi e 500 milioni, con due stabilimenti: quello romano prevalentemente dedicato alla progettazione e quello di Frosinone, quello di Furore, presso Napoli, per la produzione in serie.

Scelte politiche

Si tratta di scelte politiche ben precise e non tanto di necessità o impedimenti tecnici, quelle che tagliano fuori la piccola e media industria dal campo d'intervento del Centro e che quindi riducono fortemente le sue possibilità e soprattutto la distacco dal contesto sociale ed economico del Lazio, dalle sue esigenze di sviluppo. Non che si parli di un'industria nazionale, ma a contrario, a scelte complessive che siano in armonia con le esigenze anche del Lazio, e più in generale con quelle del territorio della ricerca scientifica e tecnologica, per un diverso sviluppo meridionale.

Montesacro: dibattito sulla scuola

Quattro proposte COMPUTEX per cambiare la tua vita

VACANZE LIETE